

## **CLAUDIO MAGRIS PER IL “PORTOLANO”**

**Secondo una tradizione ebraica ci sono trentasei Giusti sconosciuti grazie ai quali il mondo, nonostante tutto, si tiene insieme e non perde completamente di significato. Non si tratta di personaggi conosciuti e protagonisti, perché anzi sono ignoti, né si parla molto della loro opera. Ma questo loro valore dà senso alla confusa, pasticciata, truffaldina e appassionata girandola del mondo. Il Portolano, tra le riviste e in generale tra le realtà – o, come oggi si dice, eventi – culturali è uno di questi trentasei Giusti appartati e nascosti nella frenetica corsa all'apparire e al consumare eclatante e rapido, nella gara per i titoli reboanti, per i primati in classifica, per le cronache in technicolor che dilagano sempre più e hanno operato una vera trasformazione culturale e antropologica, in quanto non puntano semplicemente e comprensibilmente al successo e al clamore bensì fanno del successo e del clamore l'unica ragione d'essere e anzi l'unica realtà. Il Portolano di tutto questo se ne infischia e naviga non senza difficoltà ma tranquillo e sicuro col suo singolare e originale carico. Sono iniziative come Il Portolano e altre consimili che difendono il senso della cultura, della ricerca, della discussione animata semplicemente e serenamente dal desiderio di verità, di esperienza e anche di piacere non necessariamente legato al consumo e al successo. Il nome – Portolano - rende perfettamente giustizia a questa natura fondamentale e privilegiata, in realtà vincente anche se appartata, della rivista.**

**Anche nell'arte nautica chi scrive le carte di navigazione e l'elenco dei porti o, almeno un tempo, dei fari non figura sempre tra i belli e famosi, ma è un elemento sostanziale, un protagonista della navigazione, delle sue scoperte, delle sue avventure. Ed è questo che fa Il Portolano, anomalo nel panorama italiano bensì non per partito preso o smania di eccentricità ma semplicemente per ragioni di gusto, di libera scelta e di libero piacere. Chi lo fa – e accanto a Francesco Gurrieri dovremmo ricordare, con gratitudine, gli altri primi fondatori e oggi Maria Fancelli, Ernestina Pellegrini e Mauro Pagliai – lo fa anzitutto perché così gli piace, perché è questo il senso della cultura, della letteratura e dunque della vita che lo anima. Lo fa con animo di signore e di vincente, il che naturalmente non esclude la fatica e le difficoltà di vario genere del suo lavoro, degne della gratitudine di chi segue questa bellissima navigazione, scoprendo nuovi mari e nuove isole e anche talora se stesso, senza lavorare alle vele, al timone o nella stiva come l'equipaggio della nave. Grazie, amici. Anche un po' grazie a voi, come dice un verso famoso, il vento si leva.**

**Claudio Magris**